

Mr Livingston, I presume

Compagnie aeree Ricompare Sebastiani, navigato manager del settore, alla testa di una società appena comprata. Punta sul low cost. E sull'Alitalia prevede...

di ALESSANDRA GERLI

Il «vecchio trombone del trasporto aereo», come ama definirsi, è di nuovo in pista. Ex direttore generale dell'Alitalia (dov'era entrato da stagionale nel 1970) e degli Aeroporti di Roma, già artefice dell'AirOne, amministratore delegato della Meridiana, presidente dello scalo di Parma, Gianni Sebastiani, 62 anni, è ora alla testa della **Livingston**, compagnia aerea acquistata dai Viaggi del Ventaglio tre settimane fa. La sua prima mossa? Offrire un lavoro alla hostess del *Grande fratello*.

Lasciata la Meridiana 4 anni fa, lei giurò che sarebbe andato solo a cavallo. Ora è di nuovo in sella ma di una compagnia aerea. Perché?

Ho trovato spinte e contenuti nuovi. Dopo aver raggiunto risultati apprezza-

bili all'Alitalia, inventato l'AirOne dal niente, salvato dal baratro la Meridiana, aveva senso continuare solo così.

Iniziamo dai contenuti: per la prima volta è comproprietario di una compagnia.

Sì, con la Tconsulting, società di consulenza che ho fondato con Domenico Silvestri (ex *AirOne ed ex Alitalia*, ndr) e Giulio De Metrio (ex *Alitalia, ora numero due della Sea*, ndr), arriveremo al 30 per cento della **Livingston**.

E le spinte?

Sono arrivate da Massimo Ferrero, un imprenditore innamorato del trasporto aereo che vuole investire, e dalla squadra di giovani della Tconsulting, che scapitano. Abbiamo già concluso ope-

razioni importanti, l'ultima la privatizzazione dell'aeroporto di Parma. Ci mancava una compagnia.

Ferrero, nuovo socio di controllo della Livingston, è un produttore cinematografico. Che c'entra con gli aerei?

Io ho cercato di dissuaderlo, gli ho detto che c'erano modi migliori degli aeroplani per bruciare soldi divertendosi. Invano.

Come sarà la sua Livingston?

I conti sono in ordine. Ma dobbiamo irrobustirci le spalle per vedere che salto fare. Valuteremo se crescere ancora un pochino nel charter o sfruttare alcune opportunità sulla linea. Non credo ai progetti giganteschi, fanno male.

Il low cost non la tenta?

Pensiamo di sicuro a una linea dai costi bassi.

Come vede la nuova Alitalia?

La Cai l'ha riposizionata dal punto di vista dell'assetto, dei costi, della flotta. C'è stata la fusione tra le due compagnie leader. Oggi l'Alitalia ha tutti i requisiti per stare sul mercato.

Tra 4 anni finirà inglobata dall'Air France?

Gianni Sebastiani, 62 anni, numero uno della **Livingston** (303 milioni di ricavi).

Se l'alleanza attuale funziona, credo che nessuno abbia voglia

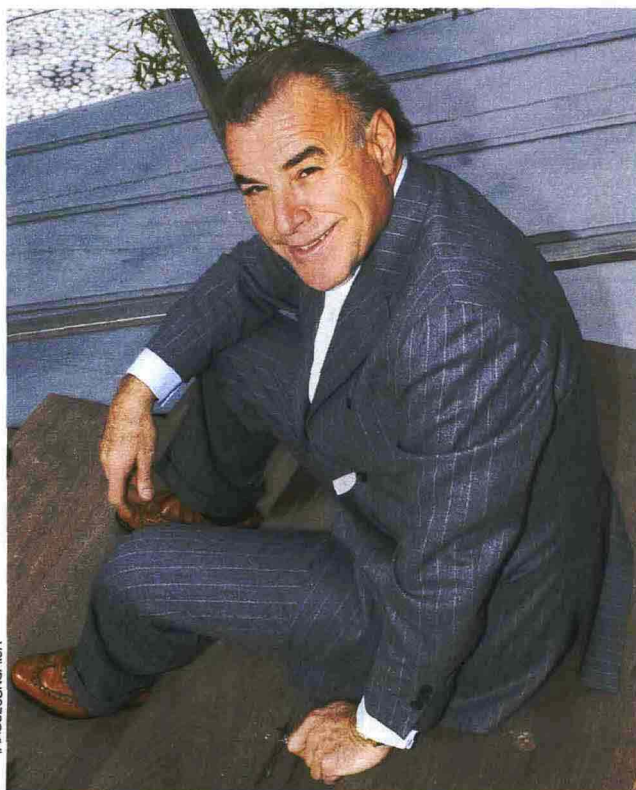
di tirare fuori altri soldi.

Qual è stato l'errore più grave della vecchia Alitalia?

Malpensa. Avere creduto a un disegno che prevedeva il trasloco da Linate a Malpensa di tutti i voli tranne il Milano-Roma e non si è mai realizzato. Perseverare su quel malefico disegno è stato l'errore più grave. Nel 1998 avevamo portato l'Alitalia ai vertici d'Europa per risultati. Le azioni erano passate da 100 lire a 8 mila. Poi ci si è buttati su Malpensa ed è cominciata la catastrofe.

«Malpensa è un cancro che non vuole nessuno», ha detto una volta.

Mi sembra che anche Rocco Sabelli e Roberto Colaninno la pensino così. A Malpensa ci vanno solo se chiude Linate. ●



IMAGECONOMICA

<http://blog.panorama.it/economia>